

Sabato il Moderno di Savignano aprirà la sua prima stagione di prosa con un omaggio a due poeti

Il dialetto in palcoscenico

Guerra: «Ma solo gli attori possono creare una scuola teatrale»

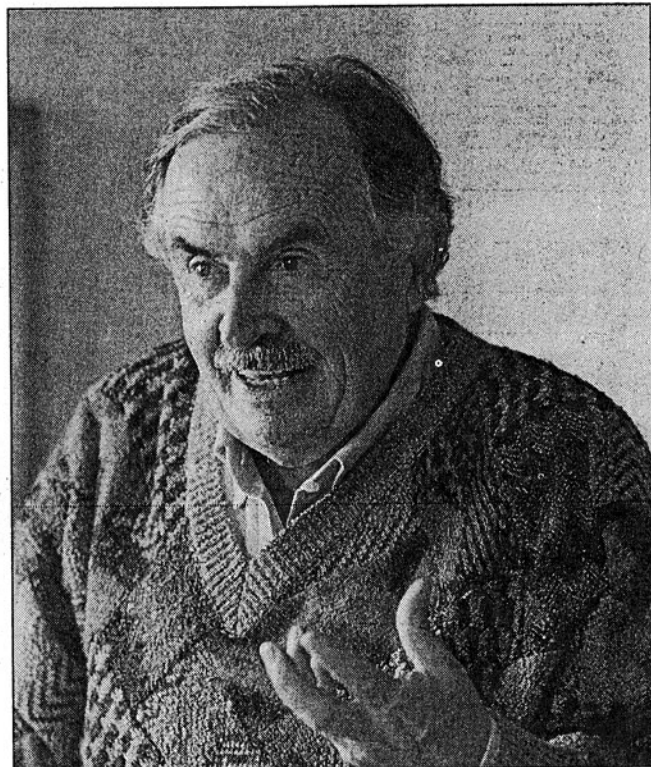
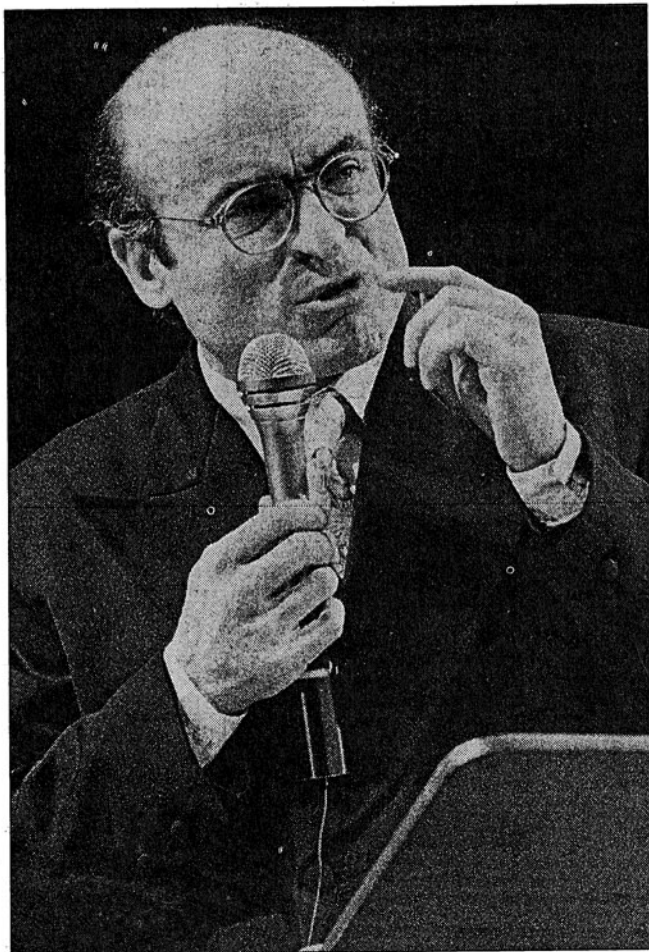
di RITA GIANNINI

Al teatro Moderno vanno in scena la poesia e il dialetto. Sabato e domenica Savignano inaugurerà il suo primo cartellone teatrale con un omaggio ai due poeti, scrittori, drammaturghi romagnoli più apprezzati e conosciuti in tutto il mondo. Autori che per esprimersi hanno usato lo stesso dialetto: il santarcangiolese. La lingua delle contrade che accomuna Tonino Guerra e Raffaello Baldini.

Baldini è protagonista della serata di sabato, con il suo primo testo teatrale *Zitti tutti!*, messo in scena da Ravenna Teatro, che dopo aver terminato le repliche ravennati ora si appresta a girare diverse piazze della regione: Bagnacavallo, Pianigipane, qualche sala emiliana ma prima di tutto Savignano. *Zitti tutti!*, come si sa, è un testo in santarcangiolese che Ivano Marescotti (diretto da Marco Martinelli), interpreta in dialetto bagnacavallese.

A Guerra invece è dedicata la seconda serata del Moderno. Nel pomeriggio di domenica (ore 18) sarà presentato in video uno spettacolo che il Teatro delle Briciole ha tratto dalla raccolta *Il polverone* intitolandolo *Racconto orientale*. In serata si replica *Il grande racconto*, rilettura del mito di Ulisse realizzata sempre dalle Briciole sulla base di una struttura narrativa fornita dallo stesso Guerra. «Inventando - dice il poeta - un modo di raccontare l'Odissea». Sul palco Stefano Jotti, la regia è di Bruno Stori.

Sempre nel pomeriggio di domenica, alle 15, Baldini e Guerra saranno tra il pubblico per un incontro sulla poesia e il dialetto nel teatro, insieme ai registi e



A sinistra Ivano Marescotti in «Zitti tutti!», sopra Tonino Guerra.

(Foto di CORELLI e ZANI)

□ Ivano Marescotti torna a proporre «Zitti tutti!», scritto da Raffaello Baldini. L'altro grande santarcangiolese, celebrato dalla compagnia delle Briciole, parla di una possibile drammaturgia romagnola

agli attori di Ravenna Teatro e delle Briciole. Tra questi Ivano Marescotti e Morello Rinaldi che leggeranno rispettivamente un testo inedito di Baldini e alcuni versi di Guerra.

Il teatro romagnolo insomma sta vivendo una stagione importante. Non per niente Marescotti e Marti-

nelly, nell'allestire *Zitti tutti!*, non nascondono l'ambizione di fondare una nuova scuola scuola dialettale. Che ne pensa Tonino Guerra? «Per me scrivere in dialetto è come usare l'italiano. Si usa solo una lingua diversa, come Goldoni usava il veneziano, De Filippo il napoletano. Non vedo

perché non si debba usare il romagnolo che oltre tutto deriva dal latino».

Quindi il nostro teatro può acquistare lo stesso prestigio di altre scuole regionali?

«La forza del teatro nelle lingue delle diverse regioni italiane dipende dai grandi

attori, dai registi capaci di portarle nel mondo. Se avremo attori capaci di farlo, molte difficoltà saranno superate. Il teatro romagnolo è molto in ritardo rispetto a quello napoletano e veneziano, che hanno avuto come base una metropoli come Napoli, capitale di un Regno, o come Venezia, grande Repubblica, la cui

lingua era parlata in Oriente e nel mondo. Il dialetto romagnolo è nato in molti piccoli e differenti borghi e il nostro dialetto si differenzia ogni dieci chilometri. Noi non abbiamo avuto una lingua guida, vivevamo ai bordi dell'impero papale».

Non è dunque facile ri-

conquistare il tempo perduto?

«Se noi faremo delle belle cose ci saranno anche delle traduzioni, così come è stato fatto per il teatro cinese o quello americano».

□ Savignano, teatro Moderno. Sabato, ore 21. Domenica, ore 15.